

legio dei giudici, morto nel 1309, fu « iudex, miles et poeta solepnis » (come lo dice la cronaca già attribuita al Favafoschi): dalle opere che ci rimangono, si rivela la sua perizia nella composizione e nella tecnica del verso¹).

Giambono d'Andrea²) è già notaio del comune di Padova nel 1264 e in tale veste ha contatti con Vicenza, Treviso, Venezia, città quest'ultima ove passò ad abitare in contrada di S. Basso e dove morì alla fine del 1315. Nella poetica gara tra il Lovato e il Mussato fu scelto arbitro, e un suo carme (XII, p. 8 sgg.), diretto a Benvenuto Campesano, dice del disappunto di Albertino, sostenitore dell'opportunità d'aver figlioli, che aveva perduto la gara e aveva dovuto pagare una cena. E questo scherzoso giudizio ricorderà più tardi il Mussato (XIV, p. 34 sgg.) al suo

¹) Cfr. W. CLOETTA, *Beiträge zur Litteraturgeschichte des Mittelalters u. der Renaissance II Die Anfänge der Renaissancetragedie*, Halle, Niemeyer, 1892, pag. 5 sgg. Cfr. R. SABBADINI, *Postille alle Epistole inedite di Lovato (Studi Medievali, II, Torino, 1906-7) pag. 261 sgg.*

²) BOVETINI? Il Padrin (op. cit., pagg. 42-43, 56) identifica col mantovano Bovetino de' Bovetini, insegnante per 43 anni giurisprudenza ecclesiastica fino alla morte (1301), canonico della Cattedrale di Padova, quel « Bove » che compare nella gara, di cui doveva esser giudice Giambono d'Andrea. Il Novati però osservò (*Giorn. stor. lett. ital.*, IX, pag. 201) che questo « Bove » e il giudice devono essere una sola persona, e che questo pseudonimo non ha rapporti col vero cognome. Infatti Giambono d'Andrea era un Favafoschi, l'autore di una storia in versi delle famiglie padovane (RAINA in *Romania*, IV, pag. 166, n. 4, 1875 e PADRIN, op. cit., pagg. 40-42 n., 51-55). Tuttavia l'accenno del Polenton a un Bovatinus (NOVATI, *Nuovi aneddoti*, pag. 171-2 n.) e il pseudonimo di « Bove », escluso che si tratti del canonico, come dimostra il Novati, (si può aggiungere che nel suo epitaffio — Padrin, pag. 56 — non c'è cenno che coltivasse poesia) fanno dubitare che si tratti del Favafoschi. Il Novati in *Nuovi aneddoti*, recando l'indicazione del cod. di Leida, del XIV sec., più completo e accurato di quello che servi al Padrin, attribuisce la sentenza a « Iohannis Andree de Bovatinis paduani ». Anche i documenti cit. dal Padrin tacciono il cognome di Giambono d'Andrea. — Il Novati però obietta che ci mancano notizie di famiglie Bovatini padovane. Mentre conosciamo un poeta Giambono d'Andrea Favafoschi, un Bovatinus è ricordato solo dal Polenton come erudito e partecipe a una metrica contesa col Mussato e il Lovato: non potrebbero tanto lui che il dotto trascrittore del cod. aver combinata la notizia traendola dalle indicazioni dei componimenti? — Il Novati lascia aperta la soluzione; per noi importa rilevare che Giambono d'Andrea, fosse Favafoschi, fosse Bovetino, è certo quello cui si riferiscono i documenti dati dal Padrin, che illuminano i suoi versi e la sua relazione col Mussato e con Venezia.